

ISBN 979-12-5965-503-5



€ 35,00

SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Direttore: Gaetano Dammacco

Comitato scientifico: Vincenzo Baldini, Salvatore Bordonali, Ksenofon Krisafi, Giovanni Luchena, Anna Maria Nico, Anna Papa, Roberta Santoro, Elisa Scotti, Bronislaw Sitek, Piotr Stanisz, Massimo Vari, Zbigniew Witkowski

SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Collana diretta da

GAETANO DAMMACCO

33

Boris Vukićević

La Santa Sede e l'Europa Nella seconda metà del XX secolo

Traduzione

Olivera Popović

Cvijeta Brajičić

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2025 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Premessa

Introduzione

I PARTE: Santa Sede e la sua diplomazia

1. Concetto e termine della Santa Sede 13
2. Fonti storiche della soggettività della Santa Sede 15
3. Il rapporto tra la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano 20
4. La relazione tra la Santa Sede e la Chiesa Cattolica 28
5. La Curia Romana e la diplomazia papale 30
6. Papa, il massimo capo della Chiesa Cattolica Romana 31
7. Dei principi (proclamati) della diplomazia della Santa Sede 33
8. L'organizzazione della diplomazia della Santa Sede 39
9. Reciprocità nelle relazioni diplomatiche: diplomatici presso la Santa Sede 50

II PARTE: La diplomazia della Santa Sede fino all'inizio della Guerra fredda

1. La diplomazia della Santa Sede fino all'inizio del XX secolo 57
2. La Santa Sede durante la Prima guerra mondiale e il periodo interbellico 58
3. La Seconda guerra mondiale e il periodo successivo 67
4. L'inizio della Guerra fredda in Europa 74
5. La rottura dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e i paesi dell'Europa orientale 82
6. L'importanza strategica dell'Europa Centrale e Orientale per la Santa Sede 100

III PARTE: La diplomazia della Santa Sede durante la Guerra fredda - dottrine, istituzioni, atti, personalità

1. Che cos'è il Concilio Vaticano II. Svolgimento e idee del Concilio 103

2.	Dicasteri “nello spirito del Concilio” - consigli pontifici (papali)	109
2.1.	Il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso	110
2.2.	Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace	113
2.3.	Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani	115
3.	Documenti come fonte di cambiamento	117
3.1.	Encicliche sulle questioni sociali	117
3.2.	L’enciclica <i>Pacem in Terris</i>	120
3.3.	Atti del Concilio Vaticano II	122
4.	Cambiamento della dottrina di politica estera: Ostpolitik della Santa Sede	126
5.	L’idea di pace nella diplomazia della Santa Sede	132
6.	Le personalità del Concilio e del periodo post-conciliare	133
6.1.	Giovanni XXIII	133
6.2.	Paolo VI	137
6.3.	Agostino Casaroli	139
6.4.	Breve interregno: Giovanni Paolo I	142
6.5.	Giovanni Paolo II	143

IV PARTE: La Santa Sede e gli Stati socialisti

1.	Contatti con i paesi dell’Europa orientale durante il pontificato di Giovanni XXIII	147
2.	L’importanza dello stabilimento delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia: un inizio o un’eccezione?	158
3.	Le relazioni diplomatiche con altri paesi socialisti europei	180
3.1.	La Polonia	182
3.2.	L’Ungheria	185
3.3.	L’URSS	187
3.4.	La Cecoslovacchia	191
3.5.	La Romania	196
3.6.	La Bulgaria	198
3.7.	La Repubblica Democratica Tedesca	199
3.8.	L’Albania	201

4. L'importanza della scelta di un papa polacco per le relazioni Est-Ovest 203
5. La Santa Sede e Giovanni Paolo II nelle trasformazioni democratiche nell'Europa Orientale e Centrale negli anni '80 del XX secolo 214

V PARTE: I rapporti della Santa Sede con gli Stati Uniti e con i paesi dell'Europa occidentale

1. I rapporti della Santa Sede con gli USA all'epoca della Guerra fredda 221
 - 1.1. Dalla fine della Seconda guerra mondiale allo stabilimento delle relazioni diplomatiche 221
 - 1.2. Reagan e Giovanni Paolo II: lo stabilimento delle relazioni diplomatiche e l'alleanza 227
2. I rapporti della Santa Sede con la Gran Bretagna nell'epoca della Guerra fredda 229
3. I rapporti della Santa Sede con Francia, Italia e Spagna nel periodo conciliare e postconciliare 232

VI PARTE: La Santa Sede e le organizzazioni internazionali

1. La Santa Sede e le organizzazioni internazionali 243
 - 1.1. La Santa Sede e le organizzazioni internazionali prima del riconoscimento dello status di osservatore alle Nazioni unite 243
 - 1.2. La Santa Sede diventa paese osservatore nelle Nazioni Unite 251
2. La partecipazione della Santa Sede alle attività della CSCE 258
3. I papi conciliari e l'unificazione europea 262

VII PARTE: Risultati e fattori. Dialoghi dopo la Guerra fredda

1. Il ruolo della diplomazia pontificia nella conclusione della Guerra fredda in Europa 269
2. La politica estera della Santa Sede nel contesto di rapporti internazionali 271

3.	Fattori di influenza della Chiesa cattolica sui cambiamenti nei paesi del socialismo reale	274
4.	Le sfide della diplomazia pontificia nel XXI secolo	281
4.1.	Il dialogo della Santa Sede con l'Oriente dopo la conclusione della Guerra fredda	293
4.1.1.	I rapporti con chiese e paesi ortodossi	293
4.1.2.	I rapporti con il mondo islamico	300
4.1.3.	I rapporti con la Repubblica Popolare Cinese	306
	Conclusioni	309
	Summary	315
<i>Letteratura</i>		
	Libri e articoli	317
	Fonti internet	338

Premessa

Ruolo e natura della Santa Sede sono argomenti che suscitano sempre interessi politici e scientifici, particolarmente emergenti quando le situazioni mondiali mostrano grandi criticità per la convivenza internazionale, come accade oggi. Il saggio di Boris Vukićević si colloca in questa scia di interessi e si presenta nel panorama scientifico con alcune peculiarità, che meritano di essere indicate e che giustificano l'attenzione del lettore e dello studioso. Il testo nella sua versione originale è stato scritto in inglese ed è rivolto, evidentemente, a un pubblico di studiosi di altra estrazione scientifica e collocati nell'area culturale balcanica. Proprio questo dato costituisce un primo interessante aspetto, perché nel mondo scientifico-culturale balcanico non è usuale trovare studiosi che si applichino allo studio della condizione e del ruolo della Santa Sede. È pur vero che, specialmente dopo la caduta del sistema bipolare e dei regimi legati o espressione delle politiche comuniste, le tematiche legate alle religioni e al rapporto con la tradizione, con la cultura, con la storia dei popoli balcanici sono diventate più frequenti nel panorama scientifico. Ma, sotto il profilo scientifico una attenzione specifica alla Santa Sede e al suo ruolo nelle politiche europee non si era ancora visto da parte del mondo scientifico balcanico, in generale, e montenegrino in particolare. I Balcani sono un crogiuolo di popoli e di religioni, che hanno sviluppato, tra alti e bassi, modelli di convivenza improntati a un sostanziale reciproco riconoscimento da parte delle differenti comunità, sebbene non raramente divenuti conflittuali a causa delle politiche dei governi e dei gruppi di potere, i quali per conseguire i propri obiettivi (spesso molto limitati e di non elevato profilo) non hanno risparmiato lutti, distruzioni, tragedie umanitarie e reati contro l'umanità. La constatazione della importanza che la Santa Sede annette ai Balcani è fuor di dubbio, tanto che di recente il Segretario vaticano per i rapporti con gli Stati ha intrapreso un intenso giro di visite e incontri con alcuni Paesi, cominciando proprio dai Balcani e per primo dal Montenegro, che presenta proprie peculiarità. Il Montenegro, pur essendo una piccola terra, nel corso dei secoli ha saputo affrontare in modo coraggioso gli eventi che ne

hanno attraversato la storia (a cominciare dal conflitto con l'impero ottomano e fino alle vicende del comunismo iugoslavo e fino al difficile postcomunismo dopo la caduta del sistema bipolare nel 1989, culminato nelle guerre jugoslave) e ha saputo conservare, pur tra numerose difficoltà, i migliori valori tradizioni strettamente congiunti con la religiosità del popolo. Di rilevante importanza è l'attenzione che la Santa Sede riserva a tutta l'area balcanica, caratterizzata anche da notevole disomogeneità sociale, politica e religiosa, ponendo al centro della sua azione il tema della pacificazione, degli interventi umanitari e del dialogo a partire dal dialogo interreligioso. Del resto, lo stesso papa Francesco ha rimarcato con i suoi numerosi viaggi tra Albania, Macedonia, Bulgaria, (era previsto un viaggio di papa Francesco anche in Montenegro nel 2020, ma fu reso impossibile a causa della pandemia) quanto basilare sia per la Santa Sede l'interesse per tutta l'area balcanica, tanto che anche dove non esistono ancora rapporti formali (come ad esempio con il Kosovo, il quale ha manifestato la volontà di aprire una missione speciale presso la Santa Sede) non sono mancate azioni di un concreto intervento. Con particolare riguardo al Montenegro, la Santa Sede ha sottoscritto nel giugno del 2011 un "Accordo di Base", che segue l'apertura delle relazioni diplomatiche iniziate con un atto formale sottoscritto nel dicembre del 2006, inteso a promuovere mutui rapporti di amicizia e di collaborazione dopo che il Montenegro "è ritornato in modo legale e pacifico a far parte della comunità internazionale come Stato indipendente e sovrano" (così si legge nell'atto del 2006). Le relazioni tra i due stati sono, quindi, rette dall'"Accordo di base", improntato alla volontà "di promuovere rapporti di mutua amicizia" e fondamentalmente orientato alla tutela della libertà religiosa, nel rispetto del principio della autonomia e della indipendenza reciproca, che per il Montenegro è basato sui principi costituzionali, i quali regolano la libertà religiosa in uno Stato multi-etnico e multi confessionale, e per la Santa Sede sui documenti del Concilio Vaticano Secondo e del diritto canonico. Alla luce di questo quadro di riferimento, l'Accordo definisce gli ambiti della libertà religiosa per i cattolici e tende a risolvere questioni di interesse comune. Inoltre, nel mese di marzo del 2024, in coincidenza con il viaggio in Montenegro dell'arcivescovo Paul Richard Gallagher, Segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, si è insediata la Commissione mista per l'attuazione dell'Accordo di base. L'avvio di una collaborazione dello Stato del Montenegro con la Santa Sede, che si prospetta di lungo termine e di ampio respiro, rende più attuale il saggio di Boris Vukićević, che presenta anche un'altra

peculiarità rilevante all'interno della sua stessa struttura. La prospettiva scelta dall'A. è quella del valore della diplomazia anche nelle attività che la Santa Sede ha posto in essere durante le diverse epoche esaminate nell'Opera (fino all'inizio e durante la guerra fredda, nelle relazioni con gli stati socialisti, nei rapporti con gli Stati Uniti e con l'Europa e in generale nel contesto internazionale attuale). Vale la pena di osservare che la scelta fatta dall'A. è di per se stessa rilevante per il fatto che la via diplomatica non è la sola che la Santa Sede pratica nell'esercizio della sua missione. Infatti, per la sua stessa natura e per l'imprecindibile ultrasecolare legame con la Chiesa cattolica, di cui la Santa Sede è organo esponenziale, e con il romano Pontefice, di cui essa è strumento operativo, la dimensione tipica della Sede apostolica è proprio quella spirituale, che l'A. sintetizza come "dimensione ecclesiastico-teologica", fonte della sua natura giuridica tipica. A questo si aggiunge anche che la Santa Sede è un soggetto di diritto internazionale organico allo Stato Città Vaticano, cioè a uno Stato che ne garantisce l'indipendenza materiale: durante la seconda guerra mondiale persino lo Stato nazista tedesco riconobbe la sovranità dello Stato vaticano e non volle occuparlo, cosa che consentì a papa Pio xii di organizzare varie forme di aiuto per i prigionieri politici, per gli ebrei e per altri perseguitati politici. È interessante osservare che nello scenario internazionale lo Stato Città del Vaticano va assumendo un profilo istituzionale e finalità in continuo cambiamento rispetto alle esigenze che nel 1929 giustificarono la sua istituzione. Tuttavia, si deve osservare che nel contesto mondiale attuale l'azione diplomatica vaticana è quella che attualmente emerge in modo più visibile, specie in questi tempi che sono caratterizzati da conflitti e guerre sempre più violente e destinate oltre che alla distruzione delle opere dell'uomo, alla distruzione della natura stessa e delle popolazioni civili, vittime indifese. In questo panorama bellico, che, come ha ripetuto da tempo papa Francesco, è la rappresentazione della terza guerra mondiale "a pezzi", rileggere l'evidenza storica e attuale dell'azione diplomatica della Santa Sede, come fa l'A., diventa una necessità non solo culturale, ma anche scientifica. Infatti, da questa analisi trae giovamento non soltanto la scienza delle relazioni internazionali, ma anche la geopolitica, cioè il tentativo di individuare la rilevanza degli elementi specifici dei territori che incidono in concreto e che possono orientare anche la ricerca delle risoluzioni ai conflitti e alle guerre. Gli appelli del Papa perché cessino le guerre e le sofferenze dei popoli e si trovi il modo di "trattare" per via diplomatica la pace costituiscono una peculiare scelta geopolitica, che attinge la sua fonte

nel magistero pontificio e nella fedeltà al vangelo. In questa direzione, la diplomazia della Santa Sede nel corso del tempo ha assunto sempre più un livello di concretezza legato alla tutela dei diritti umani e alla necessità di salvare le vite delle persone, innovando i modi di intervento: pensiamo, ad esempio, alla nascita dei “corridoi umanitari” (cioè di vie sicure e legali di ingresso per persone in grave difficoltà, in quanto vittime di guerra o di persecuzioni, che desiderano raggiungere l'Italia e richiedere asilo), rivitalizzati da Giovanni Paolo II, che, tra l'altro, dedicò i mesi di marzo e aprile del 1999 ad accorati appelli per la pace nella Regione Balcanica e successivamente tentò di scongiurare la prima “guerra del golfo”.

Nelle pagine di questa interessante e ponderata monografia, l'A. analizza il peso e il ruolo della Santa Sede concentrandosi su alcuni momenti topici, che dimostrano l'apporto della diplomazia vaticana nella storia recente dell'Europa. Tra questi momenti, il periodo della cosiddetta guerra fredda, secondo una lungimirante analisi, dimostra come e quanto la diplomazia vaticana abbia influito sullo sviluppo delle relazioni istituzionali all'interno della Europa e con riguardo alle ricadute mondiali che ne sono seguite. L'apertura di cui gli Stati europei (e successivamente lo scenario internazionale) hanno potuto usufruire verso popoli e istituzioni, che nella visione bipolare erano costretti a vivere oltre il “muro” con rilevanti privazioni prima di tutto della libertà, è stato un frutto benefico proprio della politica di apertura del vaticano, che ebbe il coraggio di creare una ostpolitik a tutela della libertà religiosa e delle libertà civili. L'A. analizza la peculiarità significativa della ostpolitik, che diede vita a interventi i quali toccavano vari livelli da quello multilaterale (come ad esempio la creazione della CSCE, poi diventata OSCE) a quello bilaterale (ad esempio attivando relazioni diplomatiche con i singoli Stati oltre cortina) a quello spirituale (con iniziative e produzione di documenti a tutela della libertà religiosa, come quelli prodotti nel Concilio Vaticano II) a quello solidale (sostenendo anche economicamente le chiese non solo cattoliche e le associazioni civili, come ad esempio Solidarnosc).

Pertanto, il saggio di Boris Vukicevic per le peculiarità che sono state sopra evidenziate, le più rilevanti tra quelle contenute, e per altre qualità scientifiche, che appartengono anche al panorama internazionale, non può essere considerato semplicemente alla stregua di una ulteriore riflessione sulla Santa Sede; esso, dunque, induce a una attenta lettura e a una riflessione approfondita.

Gaetano Dammacco

Introduzione

Tra i numerosi attori che hanno agito nella storia delle relazioni internazionali, la Santa Sede occupa un posto particolare. È stata un protagonista attivo in una serie di importanti eventi storici e ha lasciato il segno in epoche diverse. Sia attraverso la sua lunga storia che attraverso quella più recente, in particolare a metà e alla fine del XX secolo, la Santa Sede ha svolto un ruolo significativo nella diplomazia europea e nella dinamica delle relazioni tra Occidente e Oriente del continente (e del mondo), contribuendo a superare la grande frattura politica e ideologica che ha caratterizzato la politica mondiale del XX secolo. Le personalità, gli atti e le dottrine della Santa Sede hanno lasciato un segno importante nella storia mondiale, specialmente durante il periodo del Concilio Vaticano II e oltre, influenzando i processi che si sono verificati in Europa centrale e orientale. Il periodo della Guerra fredda è stato unico nella storia delle relazioni internazionali, poiché il mondo era chiaramente diviso, il che ha influenzato significativamente la politica di ogni attore delle relazioni internazionali. Il continente europeo si trovava al centro del sistema della Guerra fredda.

La fede cattolica è presente su tutti i continenti ed è la religione più diffusa in Europa. Per questo motivo, la sua importanza, sebbene minore rispetto a qualche secolo fa, rimane comunque significativa. Lo studio della diplomazia europea della Santa Sede nel contesto della Guerra fredda aiuta a comprendere meglio la diplomazia in questo periodo cruciale della storia delle relazioni internazionali. Allo stesso tempo, questo studio è necessario per capire come funziona e quali sono le prospettive della diplomazia del più antico attore europeo delle relazioni internazionali.

Durante i suoi quasi duemila anni di esistenza, la Santa Sede ha dato un contributo significativo allo sviluppo della diplomazia in generale:

- La sua diplomazia è la più antica diplomazia ininterrottamente attiva al mondo, e le radici delle rappresentanze diplomatiche permanenti, se consideriamo i suoi rapporti con la corte bizantina, risalgono a secoli prima delle radici della diplomazia di altre nazioni;

- La sua Accademia diplomatica (*Pontificia Ecclesiastica Academia*, fondata nel 1701) è la più antica esistente oggi e opera da oltre trecento anni;
- Pochi soggetti hanno contribuito alla storia delle relazioni internazionali con un così grande numero di figure di spicco come molti Papi che hanno guidato la Santa Sede attraverso periodi colmi di sfide: da Papa Leone I, che ha negoziato con Attila, il leader degli Unni, a Innocenzo III, che ha avviato la Quarta Crociata, al Papa rinascimentale Giulio II, al riformatore del calendario Gregorio XIII, fino ai Papi contemporanei come Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e Papa Francesco; i vescovi di Roma hanno segnato la loro epoca come poche altre figure;
- Non si può trovare nella storia europea un soggetto che abbia negoziato sia con Bisanzio o con il Regno dei Franchi, sia con l'Impero Francese che con l'Unione Sovietica - non c'è migliore conferma del suo significato e della sua influenza che la sua durata.

Altre specificità che contraddistinguono la Santa Sede e la sua diplomazia includono:

- La sua relazione con lo Stato della Città del Vaticano, unica nei rapporti internazionali odierni;
- Il suo rapporto con la Chiesa Cattolica Romana (di seguito: la Chiesa), il ramo più numeroso e influente del cristianesimo;
- Status speciale nelle Nazioni Unite (ONU), come osservatore (insieme alla Palestina dal 2012) in quell'organizzazione mondiale;
- L'accento sulla sua funzione globale che la rende l'unica diplomazia senza uno Stato sovrano e senza una nazione straniera;
- Una rete diplomatica estesa che la colloca tra i principali attori nelle relazioni internazionali in termini di numero di relazioni diplomatiche stabilite;
- Il carattere bivalente dei suoi diplomatici, che sono contemporaneamente ambasciatori e alti dignitari della Chiesa, svolgendo di conseguenza entrambi i ruoli.
- Inoltre, grazie alla sua presenza in quasi tutti i paesi del mondo, la Santa Sede rappresenta un forum diplomatico unico per l'acquisizione di informazioni.

Certamente, ciò che costituisce l'essenza della Santa Sede, da cui deriva anche il suo nome e che non deve mai essere trascurato nello studio, è il fatto che si tratta di una diplomazia della Chiesa. Da questa sua dimensione ecclesiastico-teologica deriva anche la sua neutralità su molte questioni.

Pertanto, a differenza di ogni altro servizio diplomatico, i diplomatici della Santa Sede non si occupano di questioni economiche, militari, commerciali, di visti o di questioni criminali, a meno che non si tratti di una questione che essa considera importante per l'intera umanità, poiché la sua missione è universale, rivolta all'intera umanità. I suoi diplomatici, tuttavia, sottolineano che la sua neutralità non è passiva; il fatto che sia neutrale non impedisce alla Santa Sede di intervenire spesso nella risoluzione di alcune questioni e di cercare soluzioni. Ha quindi firmato convenzioni sul disarmo, perché si è sentita moralmente obbligata ad accettarle, anche se non possiede forze armate, ad eccezione della piccola Guardia Svizzera composta da 135 persone.¹

Prendendo in considerazione le sue peculiarità, vengono sollevate alcune critiche nei confronti della diplomazia della Santa Sede:

- che essa non è la diplomazia di uno Stato, ma del vertice di un'organizzazione ecclesiastica;
- che, essendo tale, dovrebbe agire di conseguenza, come le altre organizzazioni religiose che non godono di uno status speciale e di privilegi come quelli di cui gode essa;
- che il suo ruolo spesso non è così imparziale come viene presentato, ma che la sua azione assomiglia molto di più a quella di un'organizzazione o di un'azienda che protegge i propri interessi sotto il pretesto di lottare per l'umanità;
- che, in relazione a ciò, essa ha spesso ingiustificatamente esercitato un'influenza retrograda nei forum mondiali.

I principi, l'organizzazione e la storia della diplomazia della Santa Sede non dovrebbero essere studiati come se si trattasse della diplomazia di qualsiasi altro paese nel mondo. La sua dimensione teologica, ovvero la natura ecclesiastica, la rende certamente differente. Tuttavia, anche in questo contesto ci sono limiti, e allo stesso modo non dovrebbe essere esagerata l'importanza di questa dimensione. La diplomazia in quanto tale ha determinati metodi e istituzioni operative che la caratterizzano, e che esistono in tutte le diplomazie, indipendentemente da eventuali differenze formali. Inoltre, come in tutte le altre diplomazie, anche nella diplomazia della Santa Sede ci sono differenze tra ciò che viene proclamato e ciò che viene effettivamente attuato, ci sono i suoi interessi più stretti che non sono uni-

¹ Anche se la Guardia Svizzera è spesso considerata parte del decoro e delle cerimonie del Vaticano, soprattutto a causa della sua uniforme dai colori vivaci, essa comunque protegge il Papa, come dimostrato dal ruolo di uno dei suoi membri nel salvare Papa Giovanni Paolo II da un attentatore nel 1981.

versalmente condivisi, e ci sono compromessi che sono necessari per tutti i soggetti delle relazioni internazionali nella loro interazione reciproca.

Durante la sua lunga storia, la Santa Sede non ha formalmente limitato il suo campo d'azione, ma, per natura delle cose, durante un lungo periodo di tempo esso è stato limitato all'Europa e al suo vicinato immediato nel Mediterraneo, ovvero nell'estremo nord dell'Africa e nel Levante. La sua sede è sempre stata in Europa (per gran parte della storia a Roma, occasionalmente in altri luoghi italiani e durante il XIV secolo ad Avignone, in Francia), e i papi sono stati prevalentemente europei. Durante tutto il secondo millennio dell'era cristiana, tutti i vescovi di Roma sono stati europei. Quindi, anche se la sua azione si è estesa, come si sono estese, soprattutto durante l'era delle Grandi Scoperte, le frontiere del mondo conosciuto dagli europei, l'Europa ha sempre avuto un ruolo speciale nell'azione e quindi anche nella diplomazia della Santa Sede.

Sebbene la Santa Sede, attraverso lo Stato della Città del Vaticano, sia stata partecipe di numerosi eventi, guerre comprese, nella storia europea, sembra che nessun periodo della sua azione sia stato così ricco di eventi, così dinamico e incerto, e così decisivo, sia per la Santa Sede che per l'intero Continente, come il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Pertanto, proprio il periodo della Guerra fredda, il tempo che lo ha immediatamente preceduto e gli anni successivi alla sua conclusione, potrebbero essere i migliori per comprendere cosa sia la diplomazia della Santa Sede, osservando organi e meccanismi, personalità e dottrine, decisioni e atti della Santa Sede.

Il periodo della Guerra fredda è unico nella storia delle relazioni internazionali, poiché, come mai prima, nemmeno durante la Seconda Guerra Mondiale, il mondo era così profondamente diviso. A causa dell'esistenza della Distruzione mutua assicurata (MAD), non si è mai arrivati a una guerra mondiale, e i conflitti sono stati limitati a frequenti scontri locali ai margini del sistema mondiale. Per questo motivo, la diplomazia ha guadagnato importanza come mai prima d'ora. Al centro della politica mondiale si è nuovamente trovata l'Europa, ovvero, nel senso mackinderiano, l'isola del mondo o l'Eurasia, come la massa continentale più grande del mondo. In un mondo diviso a livello ideologico, politico, economico e militare, la Santa Sede ha trovato il suo posto. La presenza dei cattolici su tutti i continenti condiziona sicuramente il suo interesse per gli eventi in tutto il mondo, ma questo si applica soprattutto all'Europa, dove si trovano sto-

ricamente i popoli cattolici più antichi e dove è situata la sua sede fisica e spirituale.

Per questo motivo, è interessante ed importante studiare e spiegare il ruolo di un ente così longevo e specifico in un periodo storico così cruciale, nonché il suo contributo alla conclusione di tale periodo. Nemmeno ora, a distanza di oltre tre decenni dalla fine della Guerra fredda, lo studio di quel periodo perde la sua rilevanza e rimane di grande importanza per la comprensione sia delle relazioni internazionali contemporanee, sia dei concetti fondamentali e dei principi della scienza delle relazioni internazionali. In questo senso, è importante osservare e spiegare l'azione della Santa Sede in un periodo del genere, considerando da un lato la continuità dei suoi principi dichiarati, e dall'altro la sua adattabilità a diversi sistemi ed eventi che ha incontrato nel corso dei suoi venti secoli di esistenza. Comprendendo questo periodo, è più facile procedere con lo studio della diplomazia post-Guerra fredda della Santa Sede in Europa, nonché il suo crescente interesse per altri contesti, adattandosi all'era della globalizzazione accelerata dal mondo dell'epoca successiva alla Guerra fredda.

La diplomazia della Santa Sede, nel periodo della Guerra fredda, in particolare nella sua diplomazia post-conciliare, ha seguito i principali flussi delle relazioni internazionali. Senza trascurare il fatto che la diplomazia vaticana ha avuto alcuni dei diplomatici più talentuosi e competenti, la chiave del suo relativo successo nella seconda metà del XX secolo non sono state tanto la creatività e l'azione, quanto la capacità di adattarsi alla situazione esistente. Sembra che in un momento molto complesso la Santa Sede abbia continuato su questa strada con la scelta di Papa Francesco e con la sua azione nelle relazioni internazionali.

Allo stesso modo, stabiliremo l'esistenza di diverse categorie di fattori che hanno influito sulla democratizzazione degli Stati dell'Europa orientale. In questo senso, si dimostrerà che solo la Polonia, come Paese con specifici legami nazionali, spirituali e culturali con la Chiesa, è stata uno Stato in cui la Santa Sede ha avuto un ruolo veramente significativo nei cambiamenti democratici. D'altra parte, vedremo anche come la Santa Sede ha agito in altri Stati del Blocco Orientale, ma anche i limiti della portata di tale azione.

Vedremo anche come l'azione della Santa Sede nel superare le differenze tra Est e Ovest durante il conflitto ideologico-politico della Guerra fredda rappresenti essenzialmente parte di una più ampia azione plurisecolare che andava dal conflitto al dialogo, rimanendo spesso in una zona intermedia,

nell'avvicinamento dell'Europa orientale e occidentale (e oltre) dal punto di vista religioso e civilizzativo. Quest'azione è emersa nei secoli precedenti alla Rivoluzione d'Ottobre e di nuovo dopo la fine della Guerra fredda.

Il presente studio è suddiviso in sette parti.

La prima parte è dedicata alla definizione del concetto di Santa Sede, nonché al suo rapporto con il Vaticano e la Chiesa cattolica, entità con cui essa si confonde spesso. Inoltre, il capitolo offre una breve panoramica dello sviluppo della diplomazia papale, delle sue organizzazioni, delle funzioni fondamentali e dei principi proclamati.

Il secondo capitolo tratta della diplomazia della Santa Sede durante la Prima Guerra Mondiale, il periodo interbellico e la Seconda Guerra Mondiale. Esamina anche l'ascesa al potere dei comunisti nei paesi dell'Europa orientale e centrale, in particolare la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e questi Stati alla fine degli anni '40 e all'inizio degli anni '50 del XX secolo.

Il terzo capitolo riguarda il Concilio Vaticano II, le sue decisioni, gli attori e gli organi formati durante o nel periodo successivo al Concilio. In questo capitolo si fornisce una breve panoramica degli eventi avvenuti durante la preparazione e durante il Concilio stesso, degli atti adottati in esso, nonché delle encicliche ispirate allo spirito del Concilio. Si analizzano anche i principali attori della politica vaticana durante la Guerra fredda, gli organi creati per favorire l'attuazione delle idee del Concilio, nonché alcune caratteristiche della dottrina post-conciliare della Santa Sede e delle idee di pace nella diplomazia della Santa Sede.

Il quarto capitolo è dedicato ai contatti e alle relazioni diplomatiche che la Santa Sede ha stabilito con i paesi dell'Europa orientale. In particolare, si sottolinea l'instaurazione delle relazioni diplomatiche con la Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia (SFRJ), che rappresentava una differenza qualitativa rispetto agli altri paesi socialisti europei. Successivamente, vengono evidenziate alcune specificità e avvenimenti significativi nella storia dei rapporti di ciascun paese con la Santa Sede. Infine, una parte è dedicata all'importanza della scelta di un polacco come papa e al suo impatto sulle relazioni tra la Santa Sede e la Polonia, nonché con l'Unione Sovietica.

Il quinto capitolo è incentrato sulle relazioni della Santa Sede con i paesi dell'Europa occidentale, in particolare la Francia, e dato che gli Stati Uniti d'America (USA), specialmente durante la Guerra fredda e ancora oggi, rappresentano un attivo partecipante nella politica europea, una si-

gnificativa attenzione è dedicata anche alle relazioni della Santa Sede con gli Stati Uniti. Inoltre, viene esaminato il rapporto della Santa Sede con alcune nazioni di rilievo per essa, come l'Italia e la Spagna, nonché il Regno Unito.

Il sesto capitolo tratta delle relazioni della Santa Sede con le organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite, poiché questo settore della politica estera della Santa Sede ha avuto grande importanza nella sua diplomazia durante la Guerra fredda e nella politica europea. Inoltre, una parte di questo capitolo riguarda l'importanza della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE), o la partecipazione della Santa Sede a quella conferenza che rappresenta l'evento centrale della sua politica orientale, chiamata *Ostpolitik*, e la sua politica a favore, da un lato, della pace, del disarmo e della politica del dialogo, e, dall'altro, dei diritti umani, in particolare il diritto alla libertà di culto. Infine, una parte del capitolo è dedicata al rapporto della Santa Sede nei confronti dell'idea dell'unità d'Europa, e in particolare al suo rapporto con le comunità europee.

Infine, nel settimo capitolo si prendono in esame il ruolo della diplomazia della Santa Sede nella conclusione della Guerra fredda in Europa, i fattori che hanno determinato il suo ruolo in singoli Paesi, nonché del contesto più ampio delle relazioni internazionali della diplomazia della Santa Sede. Vengono evidenziati anche i nuovi/vecchi problemi e le sfide della sua diplomazia, sia nel dialogo con gli Stati dell'epoca post-Guerra fredda dell'Occidente, sia nei dialoghi con diverse forme del nuovo Oriente, come l'ortodossia (in particolare la Russia), ma anche il mondo islamico e la Repubblica Popolare Cinese. Seguono poi le considerazioni conclusive e la bibliografia.